

Rivista "IBC" XXVI, 2018, 3

biblioteche e archivi / pubblicazioni

Recensione al libro "Opere d'arte prese in Italia nel corso della campagna napoleonica 1796-1814 e riprese da Antonio Canova nel 1815", a cura di Andrea Emiliani e Michel Laclotte, Carta Bianca Editore, Faenza, 2018.

Patrimonio requisito

Maria Luigia Pagliani
[Istituto nazionale studi verdiani]

Il volume *Opere d'arte prese in Italia nel corso della campagna napoleonica 1796-1814 e riprese da Antonio Canova nel 1815*, curato da Andrea Emiliani e Michel Laclotte, presenta al lettore le vicende delle tele requisite dalle truppe napoleoniche a partire dal 1796 in Italia e portate in Francia. In particolare sono al centro della narrazione gli interventi di restauro condotti sui dipinti al momento dell'arrivo a Parigi e prima della loro esposizione al pubblico.

Le pagine del libro restituiscono il complesso quanto affascinante lavoro di ricostruzione iniziato da Gilberte Émile-Mâle (1912-2008), fondatrice degli studi sulla storia del restauro pittorico in Francia e figlia del celebre storico dell'arte Émile Mâle (1862-1954), che fu direttore, tra l'altro, dell'Accademia di Francia in Roma dal 1923 al 1937. Gilberte Émile-Mâle entra al Louvre nel 1950 e dal 1967 dirige il Servizio di restauro delle pitture dei Musei Nazionali. Nell'ambito del suo incarico esamina gli archivi nazionali francesi, gli archivi del Museo del Louvre e dei Musei nazionali parigini, per ricostruire i restauri effettuati sulle opere italiane requisite dalle truppe napoleoniche. Le schede sono poi affidate a Yveline Cantarel-Besson e Janine Dragomir che con pazienza e acribia le organizzano in un prezioso catalogo ufficiale dei quadri restaurati, pubblicato oggi in lingua francese per i tipi dell'editore faentino Carta Bianca. L'opera prende in considerazione su quattrocentododici opere pervenute in Francia, i trecentotredici dipinti oggetto di restauro. Nonostante le cure, i fogli di carta che separano le superfici pittoriche, le protezioni interne ed esterne i dipinti al loro arrivo in Francia presentano danni anche gravi, in gran parte dovute alle originarie cattive condizioni di conservazione. La *Santa Cecilia* di Raffaello, ad esempio, si presenta agli occhi dei funzionari e degli artisti che la accolgono in Francia tarlata e con un buco di oltre quaranta centimetri, effetto della bruciatura dei ceri. Le relazioni ufficiali non mancano di rilevare, anche a giustificare il prelievo agli occhi del mondo, la drammatica incuria in cui versano molte tele: "[...] è molto bene per l'arte che questi capolavori siano prelevati da un paese in cui erano totalmente trascurati [...] la Francia li salverà dall'annientamento in cui sarebbero caduti in meno di vent'anni [...]".

Così il Louvre diviene in quegli anni, come scrive Andrea Emiliani nella presentazione al volume, "il primo centro specialistico europeo per il restauro e la manutenzione delle opere d'arte".

Il libro presenta per ogni dipinto un'ampia scheda che oltre ai riferimenti inventariali richiama tutti i documenti in cui l'opera è citata e nei quali si fa riferimento alle operazioni di conservazione. Le trecentododici schede costituiscono un repertorio preziosissimo che ricostruisce con puntualità e precisione un capitolo fondamentale non solo della storia del restauro ma anche della storia del gusto e della cultura.

L'Introduzione di Yveline Cantarel-Besson e Janine Dragomir delinea brevemente le figure dei restauratori, fra i quali figura anche una donna Mlle Verret, i metodi, i dibattiti che si sviluppano sull'argomento. A Francesca Lui dell'Università di Bologna, si deve, invece, il lavoro di ricerca e di analisi finalizzato all'edizione italiana e il saggio dedicato ai sequestri e ai restauri in età napoleonica dei dipinti della Scuola bolognese.

Volume:

Opere d'arte prese in Italia nel corso della campagna napoleonica 1796-1814 e riprese da Antonio Canova nel 1815, a cura di Andrea Emiliani e Michel Laclotte, Carta Bianca Editore, Faenza, 2018.